

Coesione Sociale, Volontariato e Terzo Settore

Cosa è stato fatto dal 2011 al 2015

1 Coesione sociale e quartieri

Milano è ricca di cittadini e associazioni che si occupano del bene comune della città e della qualità della vita agendo con competenza e progettualità. **Ma oggi non basta più riconoscere l'importanza di questa realtà: occorre favorire, promuovere e sostenere le occasioni e una strategia per mettere insieme le risorse delle persone e delle istituzioni:** è stato così deciso di sperimentare **un modello nuovo che promuove, diffonde, aiuta a crescere e agire reti e progetti di quartiere, unendo Comune, Consigli di zona, associazioni e cittadini,** con uno spazio fisico pubblico e risorse comunali, con la dimensione del quartiere.

Sono nati 11 progetti di quartiere, avviati con un nuovo modello di bando, quello della **cooprogettazione:** trasparente, perché non deve valere la legge degli amici degli amici; capace di premiare la qualità e la conoscenza del territorio superando le gare al massimo ribasso e i servizi di scarsa qualità calati dall'alto; superando la separazione della delega dove l'istituzione da la linea e i soggetti del terzo settore eseguono, ma un sistema che a partire da una chiamata dell'istituzione vede un percorso partecipato di collaborazione nella stesura del progetto tra Comune, Zona, Terzo Settore. Due di questi progetti sono stati attivi per quasi tre anni, dal 2013 in due quartieri popolari (via Salomone e zona Niguarda): Con-tatto Salomone e Ri-guarda noi. Altri nove, prevalentemente mirati agli adolescenti ("Adolescenti e Sicurezza" prima e "Adolescenti sicuri#Cittadini attivi" oggi) funzionano dal 2014 per due anni e ne hanno davanti quasi altri due: Porta Romana, Parco Martesana, Parco Lambro, Corvetto, Gratosoglio, Quartiere Sant'Ambrogio, piazza Selinunte e Forze Armate, Quarto Oggiaro, Bovisa. Gli interventi sono volti ad aiutare i cittadini, giovani e adulti, a sentire più loro il quartiere, investendo nei beni comuni, combattendo le azioni di degrado attraverso la cura dello spazio, promuovendo il senso di appartenenza con l'educativa di strada, le relazioni informali, la condivisione delle competenze di ciascuno. Hanno dato vita a nuovi sportelli (luoghi di ascolto, informazione e orientamento) e a laboratori per la collaborazione sui temi dell'abitare (come regole di convivenza e mutuo aiuto tra inquilini), degli spazi comuni (recupero di quelli inutilizzati o mal utilizzati), del lavoro (sostegno alla motivazione, riqualificazione professionale e ricerca di lavoro), dei bambini e delle loro famiglie, degli anziani.

Promuovere la coesione sociale vuol dire così sviluppare legami di comunità, arginare i conflitti e generare una percezione del territorio come bene comune. Educativa di strada vuol dire contrastare comportamenti negativi (bullismo, bande, vandalismo) e sostenere i ragazzi verso relazioni e stili di vita positivi. **L'obiettivo è che questa rete di azioni e persone si consolidi e si allarghi ad altri quartieri e si moltiplichi, dando stabilità e continuità di azione al cambiamento.** Una linea da consolidare e allargare. Infatti con una delibera di dicembre 2015 sono stati individuati **altri 9 quartieri dove, con un bando saranno realizzati altri progetti di coesione sociale fino alla fine del 2017:** Ticinese - Conca del Naviglio; via Padova nel tratto centrale tra via Giacosa e via Toselli; Rizzoli-Cimiano-Crescenzago; Salomone, via Ripamonti, Barona, via Quarti, Villapizzone, Bruzzano-Comasina-Bovisasca. **A Milano così dal 2016 ci saranno 18 progetti di coesione sociale in 18 quartieri della città, con il coinvolgimento dell'istituzione, del terzo settore e dei cittadini, in un'azione stabile e continuativa per prevenire e investire nei beni comuni.**

Coesione sociale e prevenzione significa anche **lavorare nelle zone del divertimento e dell'aggregazione serale e notturna nelle piazze e vie della città: quella che chiamano movida.** Dall'estate del 2012 è stato realizzato in ogni semestre estivo da maggio ad ottobre un piano di presenza e azione del Comune nelle quattro principali zone del divertimento e della movida (Arco

della Pace, Darsena e Navigli, Ticinese e Colonne di san Lorenzo, corso Como e corso Garibaldi) **per promuovere un divertimento sicuro, per i giovani e per i residenti**. Milano vuole essere una città moderna e giovane tutto l'anno, ma non degradata: per questo la Polizia Locale è presente per reprimere lo spaccio, contrastare l'abusivismo, tutelare i residenti e aiutare i ragazzi a divertirsi senza correre rischi inutili. Ma serve lavorare con i giovani e con i titolari dei locali, per prevenire il degrado e il consumo di sostanze stupefacenti o l'abuso di alcol, e favorire informazione, prevenzione, consapevolezza, capacità di aggregazione positiva. In queste zone lavorano, in convenzione con il Comune, specialisti del terzo settore con punti di contatto con i giovani per promuovere un consumo moderato di alcol e comportamenti corretti all'interno di un progetto che ha coinvolto anche i gestori dei locali serali e notturni. Una sperimentazione che fa diventare sempre più europea la nostra città.

Fare coesione sociale oggi per Milano significa anche aver visto passare in due anni circa 80 mila profughi in fuga dalla guerra, siriani ed eritrei, dei quali solo poco più di 600 sono rimasti in città. **Un passaggio che ha visto Milano mobilitarsi, riunendo istituzioni, associazioni e cittadini per realizzare un sistema di accoglienza** che è stato capace di fare prima accoglienza e orientamento per 400 persone al giorno e far pernottare anche 1.300 profughi a notte. Con Polizia Locale e Protezione Civile in prima fila, insieme alle Politiche sociali, per mostrare un'azione nuova del Comune e il volto accogliente della città.

Fare coesione sociale significa anche lavorare lavoro comune tra Polizia Locale e associazioni e Protezione Civile per combattere **la sfida delle persone che vivono in strada**. Ne è nata una modalità di impegno costante, un sistema che ha portato da 1.300 a 2.700 i posti disponibili ogni notte per pernottare al riparo e al caldo, in sicurezza. Siamo consapevoli che quanto abbiamo realizzato non basta: occorre insistere perché i tristi bivacchi dei senza dimora diminuiscano ancora.

Coesione sociale significa anche **promuovere occasioni di lavoro per le persone più in difficoltà**. Il Comune di Milano, secondo la legge 381/91, ha strutturato una modalità, attraverso le cooperative sociali di inserimento lavorativo, per **affidare lavoro alle persone svantaggiate**. Le cooperative si segnalano iscrivendosi a un Albo comunale cui i diversi settori del Comune accedono con avvisi pubblici. La Polizia Locale, ha moltiplicato per 10 le risorse per utilizzare questa opportunità: dai 100 mila euro del 2011 si è cresciuti a 400 mila euro nel 2015 e a 900 mila nel 2016, passando da 4 posti di lavoro a 40.

2 Volontariato e Terzo settore

I cittadini speciali di Milano, quelli che oltre a rispettare le regole sono abituati a dare il loro tempo e le loro competenze per il bene comune, sono tanti. E il loro numero cresce sempre di più. E' un tesoro della città: volontari che operano nelle organizzazioni del terzo settore, alcune storiche altre nuovissime, e anche cittadini che scelgono di mettersi a disposizione per un bene comune (una piazza, il giardino dell'isolato, le scuole della città, i profughi in Stazione Centrale, i senza dimora nelle strade) in maniera innovativa e leggera. Sono – cittadini e organizzazioni – grandi alleati del Comune e delle istituzioni perché aiutano la Repubblica a realizzare quanto scritto nella nostra Costituzione all'art. 3: “È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Tutti i soggetti del terzo settore offrono alla comunità un **servizio importante in termini di coesione sociale, sviluppo, solidarietà, partecipazione e cittadinanza attiva che le Istituzioni devono riconoscere e promuovere: perché una città ricca di persone e organizzazioni così è più coesa, più attraente, più bella**.

Il Comune ha perciò un dovere: fare in modo che cittadini e organizzazioni così crescano e possano sempre meglio svolgere le loro attività, proponendo loro un'alleanza strategica. Per questo dal 2012 **il Comune di Milano ha stilato due protocolli fondanti: uno con il Forum del Terzo Settore**, luogo di rappresentanza delle organizzazioni, e un secondo con il **Centro servizi volontariato** (Ciessevi), soggetto di servizio e promozione del volontariato previsto quale soggetto unico nel territorio e governato dalle medesime organizzazioni. Con il Forum e con Ciessevi l'Assessorato Sicurezza e Coesione Sociale e quello alle Politiche sociali hanno moltiplicato il lavoro comune per realizzare **un sistema di valorizzazione e sostegno dell'associazionismo e del volontariato milanese** valorizzandone e consolidandone l'azione, sostenendone le competenze e le capacità progettuali, facilitando chiunque lo desideri ad aderirvi.

Ne sono nati progetti, azioni, risultati concreti.

Le **Case delle Associazioni e del Volontariato** sono già attive in sette zone (1,2,5,6,7,8,9) e prossimamente verranno realizzate le due rimanenti, per giungere all'obiettivo di una in ogni zona: sono strutture nelle quali le associazioni trovano spazi e servizi logistici, sale riunioni e per formazione e incontri, servizi di consulenza, informazione, promozione e formazione dei volontari. Sono soprattutto luoghi nei quali le associazioni possono conoscersi, costruire reti e sinergie e sviluppare insieme progettualità. Sono case governate insieme da un comitato composto da un rappresentante del Comune, uno della Zona e due o tre eletti dalle associazioni che scelgono di aderire alle case (oggi sono più di 500): così si programma e governa insieme. Le case devono essere sempre più conosciute dalle associazioni e dai cittadini per questo hanno uno spazio sul Portale del Comune di Milano e un sito dedicato: www.casevolontariato.org

Lo **Sportello per il Terzo Settore**, che a brevissimo aprirà in via Marsala presso la Casa delle associazioni e del volontariato di zona 1, è rivolto invece alle associazioni come interfaccia di collegamento e facilitazione con la struttura comunale in relazione agli adempimenti e alle pratiche amministrative dipendenti dal Comune come iscrizioni ad albi comunali, richiesta patrocini, permessi per raccolte fondi e iniziative varie, richieste di sale e spazi, occupazione di suolo pubblico. Lo sportello ha anche un servizio di noleggio gratuito per gli enti del Terzo Settore attrezzature idonee alla realizzazione di eventi ed altri strumenti.

Un sistema unitario e capillare di promozione del volontariato giovanile: "Light Up! Giovani volontari illuminano Milano". In quasi 10.000 giovani di Milano hanno risposto e si sono lasciati coinvolgere dal 2012 al 2015 e con loro 285 docenti e 154 associazioni, coinvolte direttamente nella promozione del volontariato giovanile insieme a Comune, Ciessevi e la rete di scuole "Polo per il volontariato" istituita in collaborazione con l'Ufficio scolastico della città. Il fine è permettere ai ragazzi di fare esperienza di volontariato sviluppando competenze per la cittadinanza attiva, simbolicamente riconosciuta da un "Passaporto del Volontariato".

Ma non solo giovani. **Per promuovere il volontariato a tutte le età e diffonderlo si sono sviluppati alcuni progetti.** **"Volontari per un giorno"** è una campagna promossa da Comune, Ciessevi, Fondazione Sodalitas e Un-Guru che si avvale di un contributo di UBI Banca. Ideata e coordinata da Kpmg, si pone l'obiettivo di aumentare il numero di persone che dedicano parte del loro tempo ad attività di volontariato; sensibilizzare le imprese e gli enti locali ad attuare progetti di volontariato d'impresa; sostenere le organizzazioni del Terzo Settore nella loro attività di ricerca volontari. Avviata nel 2011, ha coinvolto finora oltre 11 mila cittadini e dipendenti-volontari di 50 imprese (tra cui il Comune di Milano) che hanno sostenuto 335 associazioni nella realizzazione di 830 progetti. **"Volontari Energia per Milano"** è un progetto che realizza un volontariato diffuso, leggero, capillare, di cittadini al servizio delle persone che vengono nella nostra città. Si tratta di cittadini che decidono che, mentre attraversano la città per andare al lavoro, per andare a fare acquisti, per fare una passeggiata, sono a disposizione di chi viene a Milano per fornire informazioni. Lanciato per l'Expo 2015, ora diventerà permanente. I cittadini interessati, dopo un incontro formativo, ricevono la spilla che li contraddistingue e che indossano quando sono disponibili a dare informazioni. Grazie ai social media (volontarienergiapermilano.it) costituiscono una community in continuo contatto, dove gestiscono anche le informazioni da dare alle persone. Il progetto ha coinvolto 672 persone, di cui 500 volontari attivi. Tutti parlano almeno 2 lingue, in 331 dichiarano 3 lingue, 151 dichiarano 4 lingue, 54 dichiarano 5 lingue, 14 dichiarano 6 lingue.

Vengono parlate 32 lingue diverse. Tra loro molti milanesi acquisiti provenienti dall'Argentina, Brasile, Colombia, Ecuador, Svizzera, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Marocco, Stati Uniti, Slovenia, Perù, Turchia.

“Giustizia riparativa” è invece un progetto dai contorni speciali. La legge propone oggi alle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria un servizio di accompagnamento al volontariato in organizzazioni disponibili ad accoglierle e a realizzare con loro un percorso lavorativo di recupero. Con questo progetto, realizzato grazie a un accordo con il Tribunale di Milano, ci siamo fatti promotori di un sistema integrato dove chi deve scontare la pena (o un avvocato delegato) si raccorda con lo sportello del Terzo settore per trovare associazioni preparate per accoglierlo, semplificando l'iter burocratico. Un'opportunità per le persone di cambiare e per le associazioni di svolgere un nuovo importante ruolo pubblico. E avere nuovi volontari: qualcuno per un po' e altri oltre il periodo concordato, spesso per sempre.

Esiste anche un **volontariato che può essere svolto all'interno delle strutture comunali**, come il **Gruppo Comunale di Volontariato di Protezione Civile** – più di 200 volontari formati per le emergenze e i servizi di Protezione civile -, i **volontari presso i servizi del Comune**, o le **Guardie Ecologiche Volontarie**. Le GEV, persone che si mettono a disposizione per almeno 14 ore mensili per vigilare sul territorio e sensibilizzare alle tematiche ambientali. Realizzano percorsi botanici nei parchi cittadini, tengono incontri di educazione ambientale nelle scuole, collaborano con la Polizia Locale per il rispetto del regolamento del verde. Molti cittadini scelgono di fare volontariato presso i servizi del Comune che fornisce organizzazione e assicurazione: si è passati dalla conferma di volontariato presso i servizi sociali per disabili, anziani o minori, al settore cultura, verde ed altri.